

Protesta. Corteo nel centro di Trento, anche contro Tav, inceneritore, Olimpiadi e cementifici. Presenti anche i segretari di Cgil, Cisl e Uil

In piazza i ragazzi di «Fridays for Future»

TRENTO. «Il tema della siccità ci fa capire come lotta climatica sia sempre meno distante da noi». Così il portavoce del gruppo locale dei Fridays for Future, Andrea Stella, in occasione della manifestazione organizzata ieri mattina a Trento.

All'iniziativa, che ha visto anche un momento di riflessione su bypass ferroviario, inceneritore e giochi olimpici, hanno partecipato anche i bambini dell'Asilo del bosco e delle elementari del "Creativity garden".

Dopo essere partito da via Verdi, il corteo ha percorso le vie del centro, per ritrovarsi poi per un'assemblea pubblica al parco Santa Chiara.

Presenti anche Cgil, Cisl e Uil: i sindacati invitano a non distrarre l'attenzione dalle vere priorità per ridurre l'emergenza climatica e ribadiscono che non ci si può focalizzare sulle questioni legate al bypass ferroviario, al tunnel del Brennero, all'ipotesi di inceneritore, al cementificio di Sarche, e alle opere, molto ridotte rispetto a quanto previsto, per le Olimpia-

di invernali di Milano e Cortina 2026. Combustibili fossili per la mobilità, consumi energetici degli edifici e colture e allevamenti intensivi sono le principali cause delle emissioni climalteranti.

Rispetto alle manifestazioni precedenti, la partecipazione è stata tuttavia inferiore. «È un movimento che va ad ondate, e che di certo recupererà la sua forza, come è successo nella manifestazione di settembre, dopo il crollo del ghiacciaio della Marmolada», ha detto Stella.

Il focus è stato sulle politiche:

la crisi climatica c'è «Nel mentre, i governi nazionali aumentano la repressione e la criminalizzazione dei movimenti climatici, seguendo parallelamente politiche estrattiviste e colonialiste nel Sud globale.

Presenti anche i segretari di Cisl e Uil del Trentino, Michele Bezzi e Walter Largher. «I cambiamenti climatici sono un tema importante anche per il mondo del lavoro», ha commentato Bezzi, mentre Largher ha aggiunto che «il protagonismo giovanile è stato utile per farlo diventare un tema».



La manifestazione di ieri, presenti anche bambini di asili e scuole

Fridays for future in corteo per difendere il pianeta «Siamo pochi ma costanti»

I bambini in prima fila alla manifestazione in centro

trento Chi semina cemento raccoglie siccità: a causa di quest'ultima, infatti, grandine e tempesta – i due termini originari del celebre detto – risultano non pervenute ormai da mesi. A ricordarcelo, con striscioni sui quali capeggiava proprio questo monito, sono stati i ragazzi di Fridays For Future: un centinaio di manifestanti, tornati ieri in piazza nel capoluogo trentino.

«Siamo pochi rispetto al passato ma ci accomuna la costanza. – ha commentato il portavoce Andrea Stella – Il tema più grande è la carenza di risorse idriche, un problema serio anche per il Trentino». Un Trentino minacciato, inoltre, dalla cementificazione sfrenata, capace di esacerbare ancora di più la questione. Soprattutto in vista delle Olimpiadi 2026. «Che non siano sostenibili è sotto gli occhi di tutti – ha proseguito Stella – Stiamo spendendo risorse per la costruzione di grandi opere, l'80% delle quali nemmeno riuscirà ad essere ultimata in tempo. Come nel 1956 a Cortina e nel 2006 a Torino, rischiamo di inaugurare impianti che serviranno una tantum e poi verranno dimenticati. Ma a non dimenticarli sarà il pianeta».

Anche i sindacati hanno voluto essere in piazza accanto ai giovani manifestanti, sostenendone in parte le istanze. «La transizione ecologica è importante per il mondo del lavoro, – ha spiegato Michele Bezzi, segretario Cisl del Trentino – il cui mercato dovrà cambiare e la cui trasformazione andrà guidata da un punto di vista sindacale. Per quanto riguarda invece le idee, è evidente che alcune cose non ci convincano, il secco no all'interramento ferroviario ad esempio, ma il dialogo con questo tipo di attivismo virtuoso è centrale».

«Addirittura fondamentale, – ha aggiunto Walter Largher della **Uil** – se pensiamo a come proprio il loro protagonismo abbia reso questo tema imprescindibile per qualsiasi governo: locale, nazionale ed internazionale. Vedere poi la partecipazione dei bambini fa ben sperare».

Fra i manifestanti, infatti, erano presenti le classi elementari – più una all'ultimo anno d'asilo – di Creativity Garden e Scuole nel bosco, due realtà educative facenti parte di Canalescuola, con sede nell'Alto Garda. Ma anche tanti studenti delle superiori, per i quali «l'assenteismo non è fine a se stesso – ha affermato Nina, studentessa al Prati – Abbiamo trasgredito sì a una regola, la frequenza scolastica, ma per una causa a cui teniamo molto».

«Siamo noi e questi bambini a dover vivere sul pianeta Terra nei prossimi decenni» ha concordato Matilde del Galilei. «Proprio per questo l'educazione, anche scolastica, è fondamentale – ha proseguito Sole studentessa al liceo musicale Bonporti – Mi sarebbe piaciuto partecipare alla manifestazione con l'intera classe, senza dovermi assentare per farlo».

«Spesso la crisi climatica viene trattata a scuola come se fosse un argomento a sé stante – ha concluso Tommaso studente del Da Vinci – Ridurre un tema così pervasivo ad un paragrafo del libro rende sterile parlarne».

Mobilitazione

di **Monica Malfatti**

TRENTO Chi semina cemento raccoglie siccità: a causa di quest'ultima, infatti, grandine e tempesta — i due termini originari del celebre detto — risultano non pervenute ormai da mesi. A ricordarcelo, con striscioni sui quali capeggiava proprio questo monito, sono stati i ragazzi di Fridays For Future: un centinaio di manifestanti, tornati ieri in piazza nel capoluogo trentino.

«Siamo pochi rispetto al passato ma ci accomuna la costanza. — ha commentato il portavoce Andrea Stella — Il tema più grande è la carenza di risorse idriche, un problema serio anche per il Trentino». Un Trentino minacciato, inoltre, dalla cementificazione sfrenata, capace di esacerbare ancora di più la questione. Soprattutto in vista delle Olimpiadi 2026. «Che non siano sostenibili è sotto gli occhi di tutti — ha proseguito Stella — Siamo spendendo risorse per la costruzione di grandi opere, l'80% delle quali nemmeno riuscirà ad essere ultimata in tempo. Come nel 1956 a Cortina e nel 2006 a Torino, rischiamo di inaugurare impianti che serviranno una tantum e poi verranno dimenticati. Ma a non dimenticarli sarà il pianeta».

Anche i sindacati hanno voluto essere in piazza accanto ai giovani manifestanti, sostenendone in parte le istanze. «La transizione ecologica è importante per il mondo del lavoro, — ha spiegato Michele Bezzi, segretario Cisl del Trentino — il cui mercato dovrà cambiare e la cui trasformazione andrà guidata da un punto di vista sindacale. Per quanto riguarda invece le idee, è evidente che alcune cose non ci convincono, il secco non all'interramento ferroviario ad esempio, ma il dialogo con questo tipo di at-



La manifestazione Un centinaio circa i partecipanti al corteo ecologista (Foto Eccel/LaPresse)

Fridays for future in corteo per difendere il pianeta

«Siamo pochi ma costanti»

I bambini in prima fila alla manifestazione in centro

tivismo virtuoso è centrale».

«Addirittura fondamentale, — ha aggiunto Walter Largher della Uil — se pensiamo a come proprio il loro protagonismo abbia reso questo tema imprescindibile per qualsiasi governo: locale, nazionale ed internazionale. Vedere poi la partecipazione dei



Andrea Stella
Il tema più grande è la carenza di acqua, un problema serio anche per il Trentino



«Futuro incerto» Il cartello portato da un manifestante (Eccel/LaPresse)

bambini fa ben sperare».

Fra i manifestanti, infatti, erano presenti le classi elementari — più una all'ultimo anno d'asilo — di Creativity Garden e Scuole nel bosco, due realtà educative facenti parte di Canalescuola, con sede nell'Alto Garda. Ma anche tanti studenti delle superiori, per i quali «l'assenteismo non è fine a se stesso — ha affermato Nina, studentessa al Prati — Abbiamo trasgredito sì a una regola, la frequenza scolastica, ma per una causa a cui teniamo molto».

«Siamo noi e questi bambini a dover vivere sul pianeta Terra nei prossimi decenni» ha concordato Matilde del Gallei. «Proprio per questo l'educazione, anche scolastica, è fondamentale — ha proseguito Sole studentessa al liceo musicale Bonporti — Mi sarebbe piaciuto partecipare alla manifestazione con l'intera classe, senza dovermi assentare per farlo».

«Spesso la crisi climatica viene trattata a scuola come se fosse un argomento a sé stante — ha concluso Tommaso studente del Da Vinci — Ridurre un tema così pervasivo ad un paragrafo del libro rende sterile parlarne».

Il sopralluogo

Alto Chiese, crisi idrica per i due bacini

Continua la fase critica per i bacini idrici trentini. Non arrivano a 12 i milioni di metri cubi di acqua attualmente presenti nei bacini di malga Bissina e malga Boazzo. I due invasi dell'Alto Chiese, nel grande massiccio dell'Adamello, risultano pieni solo per il 16% della capienza complessiva, ad un livello che consente appena di coprire il volume di riserva strategica assegnato ai due impianti per i servizi eccezionali di potenza a favore della rete elettrica nazionale. Questa la situazione confermata durante il sopralluogo del vicepresidente della Provincia autonoma di Trento Mario Tomina, assieme ai tecnici dell'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia, Sandro Rigotti (responsabile del Servizio grandi derivazioni idroelettriche) e Nadia Zorzi, al sindaco di Valdaone Ketty Pellizzari e ai rappresentanti di Hydro Dolomiti Energia srl (gestore degli impianti) Michele Buratti e Siro Fioroni. Una visita in quota salutata da una tenue nevicata (dieci centimetri di neve fresca, in aggiunta ai 50 centimetri già presenti al suolo) che non basta a invertire la tendenza se in primavera non arriveranno abbastanza precipitazioni.

«Dobbiamo dedicare una sempre maggiore attenzione per continuare i nostri sforzi su sostenibilità, investimenti, responsabilità e risparmio», afferma l'assessore Tomina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA